

# 50 ANNI DI PANINI

È il 1960 quando Benito e Giuseppe Panini, trovano a Milano un lotto di vecchie figurine invendute delle edizioni milanesi "Nannina". Lo acquistano, imbustano in bustine bianche con cornicette rosse con due figurine ciascuna a 10 lire l'una. Il successo fu enorme e inaspettato: le bustine vendute toccarono i 3 milioni. L'anno successivo decisero di fare tutto con i loro mezzi, stampando le figurine e creando anche il primo album per la loro raccolta. In copertina troviamo l'attaccante di allora del Milan Nils Liedholm (**nella foto**) e la prima figurina stampata fu quella di Bruno "Maciste" Bol-



chi, il capitano dell'Inter dell'epoca.

Ma la copertina che tutti noi ricordiamo è quella che ritrae un calciatore mentre esegue una rovesciata. Il simbolo è ispirato al gesto atletico di Carlo Parola durante un Fiorentina-Juventus del 1950 quando, per respingere un pallone dalla propria area, il centrale difensivo bianconero si esibì nella prodezza ancora inusuale all'epoca.

Per i colori della divisa di Parola sono stati scelti la maglia rossa con calzoncini bianchi e calzettoni neri gialli per rappresentare l'imparzialità, infatti non esiste una squadra del panorama calcistico italiano con questi colori sociali. La sua prima comparsa fu nel 1965-66, tornò poi due anni dopo e nel 1985, in occasione del venticinquesimo anniversario. Dalla trentacinquesima edizione della serie, la rovesciata è comparsa su tutte le

copertine. Pur non essendo sempre presente sugli album, il logo della raccolta è sempre stato impresso sulle bustine.

All'inizio, le figurine erano in cartoncino da incollare con la colla, mentre alla fine degli anni 60 furono introdotte le "celline", triangolini biadesivi da apporre sul retro della figurina per attaccarla all'album. Le prime figurine adesive sono state introdotte nella stagione 1971-72

Nelle pagine finali dell'album era presente una sezione antologica dell'album "Calciatori": già nella prima edizione ne fu presentata una dedicata al Grande Torino, squadra dominatrice dei campionati del primo dopoguerra e i cui componenti scomparvero tragicamente il 4 maggio 1949 nel disastro aereo di Superga.

Nel 1965 esce la prima collezione di figurine Panini diversa dai Calciatori, si tratta di "Aerei e Missili" seguita da "Animali di tutto il mondo".

Durante gli anni settanta ci fu un periodo di creati-



vità e sperimentazione si sperimentarono nuove tecniche per la rappresentazione degli scudetti (laminato oro, laminato argento, tessuto adesivo di jeans nel 1978-79) e per quella delle squadre. Negli anni ottanta l'album "Calciatori" inizia a prendere la forma che ha ancora ai giorni nostri. La struttura definitiva per i ritratti dei giocatori della serie A diviene definitivamente



l'immagine a mezzobusto. Variano invece di anno in anno le rappresentazioni degli scudetti, insieme ai quali compaiono in alternanza, nelle pagine di serie A e B, le mascotte e gli sponsor.

All'inizio degli anni novanta la Panini cambia proprietà ne segue una crisi aziendale che però finisce con i successivi cambi di proprietà. Nel

1996-97 l'album festeggia i 35 anni e per l'occasione sono prodotte delle figurine speciali raffiguranti le copertine più significative del periodo 1961-1996, le quali ripercorrono la storia della casa Panini e con essa quella del campionato di calcio italiano.



Un'ultima particolarità: il marchio della Panini è un lanciere perché Giuseppe Panini era un appassionato di enigmistica, inventava cruciverba ed il suo pseudonimo era, appunto, "paladino".

## Il museo della figurina



Il Museo della Figurina è nato dalla passione per il collezionismo di Giuseppe Panini, fondatore, nel 1961, dell'omonima azienda assieme ai fratelli Benito, Franco Cosimo e Umberto.

Nel corso degli anni egli ha raccolto centinaia di migliaia di piccole stampe a colori che nel tempo sono andate a costituire questa straordinaria collezione diventata museo all'interno dell'azienda nel 1986. Nel 1992

Giuseppe Panini e l'azienda stessa decidono di donare il Museo al Comune di Modena, città ritenuta sua sede naturale in quanto capitale mondiale della figurina moderna.



La raccolta riunisce accanto alle figurine propriamente dette, materiali affini per tecnica e funzione: piccole stampe antiche, scatole di fiammiferi, bolli chiodilettera, carta moneta, menu, calendarietti, album pubblicati dalle ditte per raccogliere le serie o creati per passatempo dai collezionisti seguendo solamente il proprio gusto estetico e la propria fantasia e molti altri materiali ancora.

Il Museo è stato aperto al pubblico il 15 dicembre 2006, nella prestigiosa sede di Palazzo Santa Margherita che ospita anche la Biblioteca Delfini, la Galleria Civica e l'Istituto Musicale Orazio Vecchi. Palazzo Santa Margherita è sorto dove si ergeva una chiesa dedicata proprio a Santa Margherita.



Una figurina Liebig

Utilizzato dal XII secolo prima come convento poi come caserma, dal 1874 divenne sede (e lo è tuttora) del Patronato per i Figli del Popolo. Vi sono conservate tra le altre cose 44.000 figurine Liebig (nella metà del 1800, il barone Justus von Liebig, studioso e ricercatore nel campo della trasformazione e conservazione alimentare, crea l'estratto di carne Liebig, un prodotto naturale che in poco tempo diventa apprezzato e usato in tutto il mondo e per promuoverlo viene abbinato, all'acquisto di ogni confezione, un'originale omaggio, una cromolitografia, la prima figurina artistica culturale che verrà diffusa in tutto il mondo con il nome Liebig) e in archivio si trovano oltre 500.000 tra le figurine e i materiali affini conservati [[www.museodellafigurina.it](http://www.museodellafigurina.it)]